Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 25° N° 1148

Domenica 23 aprile 2023 3° domenica di Pasqua

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!»

Cristo a Emmaus
Rembrandt, (1606-1669)

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35): Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

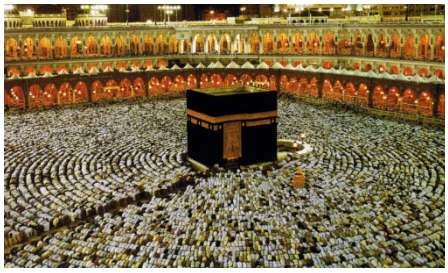
Hai paura dell'inferno? Non basta per amare Dio

Canto terzo dell'Inferno di Dante Alighieri

Sovente ci viene alla mente questo dubbio: ***"se è saggio coltivare in questa vita un certo timore dell'inferno".***
Come sappiamo il «timore di Dio» è uno dei doni dello Spirito santo: da ciò si può intendere che si tratta di una cosa buona e che ha a che fare con la grazia. Il timore di Dio, più in particolare, è la consapevolezza da un lato della condizione creaturale dell'uomo e dall'altro dell'infinita maestà divina. Si legge nella Scrittura: «Il timore del Signore è principio della scienza» e «Principio della sapienza è il timore del Signore. Perché aver consapevolezza della nostra piccolezza e della grandezza divina a cui tutto dobbiamo, è come l'inizio, la base del cammino di fede. Se nell'uomo manca il timore di Dio, è perché manca la consapevolezza di essere sempre nella vita alla presenza della Maestà divina.
L'uomo deve riconoscere che se ama Dio, Dio lo ha amato per primo; e se ama Dio, può farlo solo in virtù di una grazia che riceve da Dio medesimo: questo è il fondamento del timore di Dio. E passiamo alla questione se sia saggio avere il timore dell'inferno. Mentre verso Dio il timore è nei confronti della sua grandezza, della sua onnipotenza e della sua assoluta libertà, qui si indirizza verso ciò che è il male e la pena. Il timore del male è una passione che genera «l'odio, l'avversione e lo spavento del male futuro» e termina «nella tristezza per il male presente». Ed è qui, appunto, che si aggancia la questione se sia saggio coltivare il timore dell'inferno.
L'esperienza ci porta a ritenere che esso sia saggio: il rischio di vivere nella separazione da Dio per l'eternità, non può non scuotere la coscienza del credente. D'altra parte, non può bastare questo. Perché l'uomo in quel momento non ama Dio in ragione di Dio, ma in ragione di qualcos'altro rispetto a Dio: in questo caso, cioè, ama Dio a partire dal timore per la pena. In definitiva occorre recuperare il vero senso biblico e teologico, la pena principale è la separazione eterna da Dio.

La preghiera nell'Islam

L'Islam, religione importantissima, la più praticata al mondo dopo il cristianesimo, ha avuto inizio con Maometto nel 7° secolo dopo Cristo; è dunque più recente dell'ebraismo e del cristianesimo ma si introduce adesso, senza rispettare l'ordine cronologico, prima di queste due grandi religioni, per consentire un approfondimento delle stesse, in maniera continuativa, senza interruzioni, nelle prossime settimane.



L'Islam letteralmente "sottomissione a Dio", è una religione monoteista (ossia con un unico Dio) sviluppatasi nella Penisola Arabica con Maometto nato attorno all'anno 570 e considerato dai suoi fedeli l'ultimo profeta inviato da Dio. I fedeli sono chiamati musulmani. L'Islam è l'insieme delle rivelazioni fatte all'umanità da Allah (Dio) dall'epoca del primo profeta, Adamo, fino a Maometto, ultimo profeta. Queste rivelazioni sono contenute nel libro sacro, il Corano (che significa "predicazione"). Il Corano è formato da 114 capitoli o sure, divisi in versetti, e deve essere imparato a memoria dai fedeli. Il musulmano ha il dovere di "sforzarsi" e "impegnarsi sulla Strada di Dio" nella speranza di poter vedere nell'Aldilà il Suo Volto.

La preghiera per i musulmani fa parte dei 5 pilastri della fede: la Testimonianza di fede, la preghiera, l'elemosina, il digiuno per un mese all'anno (Ramadan), il pellegrinaggio alla Mecca (la città in cui nacque Maometto). I musulmani pregano cinque volte al giorno. Ogni momento di preghiera è segnato dal richiamo del muezzin (un fedele scelto come capo della preghiera) che, dall'alto della torre più alta della moschea (minareto)invita i fedeli a pregare. La moschea è priva di ogni immagine, è ornata solo da pochi paramenti e scritte sacre. Prima di entrare in una moschea, i fedeli devono lavarsi mani e piedi per purificarsi, e coprirsi il capo in segno di riverenza nei confronti di Dio. In moschea si entra scalzi. Per pregare, nel caso in cui non possa recarsi in moschea, il fedele stende a terra un piccolo tappeto orientato verso la Mecca.

Come ogni religione, l'Islam prevede delle festività di precetto che scandiscono momenti importanti nella vita di un religioso. Il più importante è il Ramadan, il digiuno rituale per un mese, che ogni anno deve essere rispettato da tutta la comunità musulmana.

La venerazione delle reliquie è considerata una degenerazione della fede, così come, in generale, la credenza nella possibilità che i santi possano intercedere per i viventi.

Nella religione islamica esiste una corrente molto importante di mistici, i Sufi.

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO	
Sabato 22, ore 18	Deff. Don Felido Viti, Dina Marconcini-Giulio e Assuntina Cioni
Domenica 23, ore 11,30	Per il popolo.
Lunedì 24, ore 16	
Martedì 25, ore 16	
Mercoledì 26, ore 16	
Giovedì 27, ore 16	
Venerdì 28, ore 16	Def. Bruno Badalassi
Sabato 29, ore 18	Deff. Guido e Giuseppa Rossetti; Deff. Volpi e Caponi

Dopo la Messa: recita del Santo Rosario

INCONTRI DI CATECHISMO

Sabato 29 i ragazzi/e di 3° media faranno il loro ritiro in preparazione della Cresima, alla Pietrina.
I bambini/e di 4° elem. si incontreranno tutti i sabati al centro Romero, fino alla celerazione di 1° Comunione.

Domenica 23 — G.M. DEL LIBRO

Lunedì 24 — GIORNATA DELLA MEMORIA DEL POPOLO ARMENO

Martedì 25 — FESTA DELLA LIBERAZIONE, G.M. CONTRO LA MALARIA

Sabato 29 — s. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa

I bambini e le bambine di 4° nell'incontro "la prima Confessione"

VITA

Voi che credete
Voi che sperate
Correte su tutte le strade e le piazze
a svelare il grande segreto di Dio.
Andate a dire che la notte è passata,
Andate a dire che per tutto c'è un senso.
Andate a dire che l'inverno è fecondo.
Andate a dire che ogni stilla è una stella,
Andate a dire che le piaghe risanano,
Andate a dire che il deserto fiorisce,
Andate a dire che l'Amore ha ormai vinto,
Andate a dire che la gioia non è un sogno,
Andate a dire che la storia ha uno sbocco,
Andate a dire: liberate, lottate,
Andate a dire che ogni impegno è un culto.
Voi che l'avete intuito per grazia,
correte, correte per tutta la terra
a svelare il grande segreto di Dio.
Andate a dire di porta in porta
Andate a dire in fondo alle strade,
Andate a dire gridandolo agli astri
che la gioia ha un volto,
proprio questo SFIGURATO dalla morte,
proprio quello TRASFIGURATO dalla Pasqua
OGGI
Proprio ORA
QUI

Padre David Maria Turoldo